

Accoglienza calorosa.
Lunghi applausi al Chiostro

LETTERALTURA

Publico anche sul prato.
Clima da subito «familiare»

“Il sole, alla fine, inghiottirà tutto”

Folla alla “lezione” di Margherita Hack che ha parlato anche della sua passione per la bicicletta

BEATRICE ARCHESSE
VERBANIA

Un lungo lunghissimo applauso ha accompagnato Margherita Hack, affaticata dagli anni, alla postazione dove gli ospiti di LetterAltura incontrano il pubblico, nel giardino dell'hotel Il Chiostro di Intra.

Un pubblico di tutte le età per vedere l'astrofisica più famosa, una delle «ultime tra i grandi nomi della scienza e che oltre essere una scienziata era anche una sportiva», come l'ha presentata il giornalista Claudio Gregori.

I capelli grigi a caschetto sono quelli di sempre, e anche l'ironia della donna astuta che, Premio Nobel a parte, ha vissute mille esperienze, belle e brutte, come quando, in periodo fascista, lei che era una contraria al regime, «presi sette in condotta e venni espulsa un mese da scuola, e fui anche graziata. Rischio di perdere l'anno, poi nel '40 l'Italia entrò



L'ironia ha conquistato il Chiostro

La scienziata di origine toscana, 90 anni, non ha lesinato battute parlando della sua storia, di biciclette e di astrofisica (FOTO DONADIO)

L'aneddoto della tesi «Mi avevano proposto elettrostatica Ho scelto astrofisica»

in guerra e le promozioni vennero fatte solo sulla base degli scrutini, non potendo procedere con gli esami».

Accento toscano marcato e senso dell'umorismo sempre sulle labbra, la Hack oltre che uno scienziato di indubbio valore è appassionata di ciclismo («tifavo per Binda») ed è stata una sportiva, per passione prima di tutto: «A otto anni quando amici del babbo venivano a casa con la bicicletta io mi ci appiccicavo, finché uno mi ha fatto provare, seguendomi con una mano con il sellino. Finalmente un giorno la lascio e mi sentii libera».

Seguirono risultati importanti in altri sport: nei Littoriali femminili di atletica del '41 raggiunse 1,40 metri nel salto in alto (e in un'altra occasione arrivò a 1,50 quando il record era 1,56) e 4,79 nel salto in lungo, vincendo la competizione.

Poi la conversazione con la scienziata vira e, a vele gonfie,



La storia della famiglia Einaudi

Il giornalista de La Stampa Enrico Martinet ha dialogato con Roberto, nipote del primo presidente eletto della Repubblica

punta al suo amore di sempre, la fisica astronomica. Allora Hack parla ai presenti come fossero dei nipoti, alcuni seduti sulle panche altri sul prato, spiegando di stelle, sole e pianeti come fossero concetti di estrema semplicità.

Del sole dice «che tra cinque

miliardi di anni inghiottirà la Terra e gli altri pianeti e allora sarà la fine» e delle stelle «romantiche» «che in realtà sono palloni di gas e hanno una vita proprio come noi, cioè nascono e poi si spengono, alcune in modo esplosivo».

Eppure lei, l'astrofisica per

eccellenza, si era iscritta originariamente alla facoltà di Lettere, come la incalza Gregori: «Sì, per un'ora! - risponde la Hack - perché non sapevo cosa fare. Poi l'amore per matematica e fisica hanno avuto la meglio e ho cambiato».

Certo a volte la vita è strana: l'amore per una scienza così perfetta e precisa e dall'altra parte uno spirito libero, lottatore, come mostra l'episodio della laurea. «Volevo una tesi

**Con le due ruote
è stato subito amore
ma ha praticato
anche l'atletica leggera**

sull'elettronica, materia allora poco conosciuta, ma il direttore me ne diede una sull'elettrostatica, argomento ormai consolidato. Dopo qualche giorno andai per farmela cambiare, ne volevo una in astrofisica: l'assistente della materia era felicissimo, nessuno prima di allora l'aveva mai chiesta!». Era il 1945.



Fotogallery

www.lastampa.it/vco

Il programma

Lella Costa e la Patagonia Ma non c'è Luis Sepúlveda

Si conclude oggi in vista dei prossimi appuntamenti nelle valli il primo weekend di LetterAltura: alle 11 al Chiostro la guida alpina Maurizio Giordani svela la Marmolada mentre alle 12,15 «L'eterno viandante» Pino Cacucci dialoga con Luca Crovi.

Si riprende nel pomeriggio con un doppio appuntamento alle 15: al Chiostro «Via alpina: diario di un'impresa», evento che ha visto Renato Bavagnoli camminare per 3 mila chilometri, mentre a Villa Pariani Pap Khouma parlerà con Oreste Pivetta della sua esperienza: «Nato in Senegal, italiano».

Alle 16,30 al Chiostro l'incontro dal titolo «Giorgio Bocca, una certa idea di Resistenza» vedrà protagonisti Marco Revelli e lo storico

Giovanni Mari nel parlare dell'ufficiale degli alpini che con Mario Rigoni Stern partecipò alla battaglia delle Alpi occidentali nel '40. In contemporanea «Montagna sicura: prevenire e soccorrere», con consigli degli esperti Luigi Festi e Valerio Zani.

Spazio alla degustazione a Villa Pariani alle 16,30 con «Furmagit da crava: incontro con un artigiano del latte» (Paolo Satta), che illustrerà le tecniche di produzione prima di passare agli assaggi: per i bimbi invece «Una fame da lupo!», laboratorio di letture in biblioteca alle 17. Conclude la giornata l'incontro tra Lella Costa e

Ranieri Polese (che sostituisce lo scrittore cileno Luis Sepúlveda) alle 18 al Chiostro. Tema: «Patagonia. La grande storia del Sud del mondo». (B.A.R.)